

Via da oggi la mascherina

Ma nell'isola la curva dei contagi non si è ancora invertita

Il primo passo verso la normalità. Da oggi all'aperto non sarà più obbligatorio mantenere la mascherina. Ma l'isola è in controtendenza con il resto del Paese: non calano positivi e decessi. I casi sono 2365. Ma c'è ottimismo. Sergio Marracini, direttore sanitario del presidio ospedaliero della Asl di Cagliari spiega: «Siamo in ritardo ma entro febbraio la tendenza verrà invertita».

■ ZOCCHEDDU A PAGINA 4

CORONAVIRUS

La pandemia non frena ma il picco è più vicino

L'isola in controtendenza con il resto del Paese: non calano positivi e decessi
Marracini: «Siamo in ritardo ma entro febbraio l'andamento verrà invertito»

di Claudio Zoccheddu

► SASSARI

Non è la prima volta e probabilmente non sarà l'ultima. sull'isola la pandemia si muove con tempistiche differenti rispetto al resto del Paese. Era già capitato nelle prime fasi dell'emergenza sanitaria e sta accadendo nuovamente. Praticamente in tutta Italia la curva dei contagi è in calo ma nell'isola no e, anzi, è ancora in salita. Lo dicono i numeri, spesso contestati anche per colpa di scelte politiche non sempre chiarissime, ma lo confermano i medici. Probabilmente non sarebbe il caso di parlare di impennata, come invece ha segnalato la Fondazione Gimbe proprio ieri, ma allo stesso modo non si può certo parlare di calo.

L'allarme. Tra il 2 e l'8 febbraio la Fondazione Gimbe ha registrato un nuovo peggioramento per i casi attualmente positivi ogni 100mila abitanti, 1.855 rispetto ai 1.425 dell'ultima rilevazione, con un aumento dei nuovi casi del 104,4% ri-

spetto alla settimana precedente. Un incremento che si ritrova stavolta non più nel centro Sardegna ma nelle aree più a sud, con la città metropolitana di Cagliari e il Sud Sardegna che triplicano i casi per 100mila abitanti, da 379 a 1.175 per la prima, e da 328 a 1.103 per la seconda provincia. Nuoro scende da 1.067 a 861. Raddoppiano a Sassari, da 341 a 759, e crescono a Oristano, da 579 a 680. Resta alta la pressione sui reparti ospedalieri e rimane sopra soglia di saturazione l'occupazione dei posti letto da parte di pazienti Covid in area medica, 25,5%, e in terapia intensiva, 13,7%.

L'esperto. «Credo che il rapporto della Fondazione Gimbe sull'aumento dei positivi in Sardegna possa essere legato all'entrata nel conteggio generale dei casi riscontrati tramite tampone antigenico, che prima dovevano essere confermati da un test molecolare e che ora entrano direttamente nei bollettini - spiega Sergio

Marracini, direttore sanitario del presidio ospedaliero della Asl di Cagliari -. Questo non significa che la Sardegna non stia vivendo un momento in netta controtendenza con il resto del Paese. Da noi Omicron è arrivata in ritardo e i suoi effetti si sono manifestati con tempistiche differenti. Secondo noi l'isola toccherà il picco dei contagi entro la fine di febbraio. Da quel momento dovrebbe iniziare una discesa della circolazione virale che dovrebbe permetterci, diciamo nel periodo di Pasqua, di ritornare ai numeri che registravamo prima dell'arrivo dell'ul-



Peso: 1-9%, 4-39%

tima variante». C'è però un aspetto che potrebbe non coincidere proprio come tempistiche: a livello nazionale sembra ormai pronta la strada che porta alla riduzione delle misure di contrasto alla pandemia, d'altra parte la discesa della curva dei contagi è una costante in quasi tutte le regioni, ma in Sardegna la recessione virale non è ancora arrivata e dunque l'allentamento delle restrizioni potrebbe avere un effetto negativo: «È chiaro che sarà necessario continuare a fare attenzione, tanta attenzione – conferma Marracini –. Se è giusto abolire l'obbligo delle mascherine all'aperto è altrettanto giusto continuare ad utilizzarle negli ambienti chiusi, insieme agli altri accorgimenti necessari per limitare i rischi.

Operativamente sarebbe stato più comodo per noi mantenere le restrizioni ma ci sono altri aspetti che ci fanno pensare che in questo momento è necessario anche dare segnali di speranza. Dobbiamo ricordare che il sistema di allentamento delle restrizioni segue uno schema condiviso da tutte le autorità sanitarie. E se le vaccinazioni proseguiranno come stanno proseguendo in questi giorni, a cui aggiungiamo migliaia di positivi registrati ogni giorno, entro la fine di marzo avremo più del 90% della popolazione immunizzata».

Sempre più decessi. Ieri il bollettino diffuso dalla Regione ha segnalato 14 nuove vittime. Al netto delle discussioni sui decessi "per Covid" e "con Covid" e dei riallineamenti dei

bollettini, il problema purtroppo esiste: «È sarà anche l'ultimo parametro a calare, purtroppo – spiega ancora Marracini –. Attualmente, la maggioranza delle vittime è no vax e il numero cresce quando si parla di decessi in giovane età. Poi ci sono i pazienti fragili, soprattutto anziani o soggetti pluripatologici, ma anche un 10% di persone che hanno ricevuto il vaccino ma che non sono riuscite e produrre anticorpi».

» Gimbe segnala un boom di contagi ma la rilevazione dipende dal conteggio dei test antigenici

» Sopra la soglia di saturazione dell'occupazione delle aree mediche e delle terapie intensive



Sergio Marracini



Peso: 1-9%, 4-39%



Peso: 1-9%, 4-39%